

DC: chi dice che per l'alternativa ci vuole Craxi a Palazzo Chigi?

ROMA — Quanto più il vertice socialista, e Craxi soprattutto, insiste nel mantenere o addirittura accentuare le distanze da una proposta di alternativa, tanto più i dirigenti di cui mostrano propensi a sfruttare contro il PSI le sue stesse contraddizioni o debolezze. Se veramente, come Craxi lascia intuire nella sua ultima intervista all'Espresso, la linea del PSI rimarrà nei prossimi mesi quella fallimentare — della « governabilità » (con il corollario dell'alternanza), i dirigenti del PSI non si facciano illusioni: sin d'ora, Mino Martinazzoli, uomo di punta dell'attuale maggioranza e membro dell'Ufficio politico, spiega loro che permangono il rifiuto di considerare la cosiddetta alternanza alla guida del governo (in parole povere, la presidenza del Consiglio a Craxi) come un luogo obbligato dell'itinerario verso le condizioni dell'alternativa.

Non si tratta affatto di « antisocialismo pregiudiziale », continua Martinazzoli, nell'articolo che sarà pubblicato dal prossimo numero del Confronto, il periodico dell'area Zac — ma piuttosto di una logica conseguenza di quanto lo stesso Craxi ha affermato ancora l'altro giorno: non è stato forse il segretario socialista a sottolineare giustamente — « la premura di rilevare Martinazzoli — che per far mutare le condizioni dell'alternativa — sono i comunisti che devono cambiare? ». L'attuazione dell'alternanza — ne conclude Martinazzoli — non avrebbe dunque alcuna ragione di esistere per riscattare « quel ritardo e quella insufficienza » richiamati da Craxi « quando polemicamente a sinistra ».

Piuttosto — incalza il dirigente dc — la « retorica dell'opzione socialista » (o « vero centrosinistra » o « vera alternativa ») lascia supporre che per il PSI « il cambiamento si esprime tutto, e in ogni modo, nella sua uscita da Palazzo Chigi », in una sorta di « disinteresse per la direzione del cambiamento ».

Nonostante i vari appelli di Fanfani a « riflettere e discutere », la discussione sulle prospettive politiche si sviluppa in un clima di pentapartito forse già stato sepolto anche formalmente (oltre che nei fatti, come è già accaduto). Del resto, come si può negare la « mazzetta »? Quello in carica non è forse lo stesso governo che aveva annunciato una manovra economica « storica », e che non si può non rilevare il distacco di un ministro, la maggioranza di discussione sul tema delle riforme istituzionali. In un'intervista all'agenzia Italo, egli sottolinea che « il primo intento della Resistenza deve essere quello di non toccare i principi » della Carta costituzionale, e il secondo quello di « accedere al massimo la costituzione dei organi pubblici chiamati a garantire i diritti e a far rispettare i doveri dei cittadini ».

Auguri al compagno Bonazzi che ha compiuto 70 anni

BOLOGNA — Il compagno Enrico Bonazzi ha compiuto 70 anni. Al caro Enrico, iscritto al PCI dal 1930, partigiano, dirigente sindacale, già segretario della federazione di Bologna e membro della segreteria del PCI oltre che della CCG, gli auguri di tutto il partito e di l'Unità.



Una manifestazione contro la mafia

Gli imprenditori protestano: non ci sentiamo colpevoli

PALERMO — I cavalieri del lavoro siciliano — i nomi più noti dell'imprenditoria — si sono riuniti l'altra mattina a Palermo. L'incontro, indetto prima della barbara uccisione di Dai-la Chiesa, si è trasformato subito in un coro di vibranti proteste nei confronti della stampa nazionale responsabile, a detta dei convenuti, di accomunare, nella denuncia degli arricchimenti illeciti e dei meccanismi occulti degli appalti, imprenditori sani ed imprenditoria collosa. C'erano al gran completo il gruppo dei catanesi dell'edilizia (Gaetano Graci, Carmelo Costanzo, Mario Rendo, Francesco Finocchiaro) e dei palermitani (Arturo Cassina, edilizia; Giuseppe Giola, agricoltura; Alfredo Spatafora, calzature), i nisseni Emilio Averna (amaro siciliano), Giovanni Salvia (grossista di medicina) e il più Risorgimento del lavoro, il dottor Perrone (82 anni) che imbroglia l'acqua minerale Clappazzi. È giunto da Roma per partecipare ai lavori il presidente della federazione nazionale Alfredo Diana. Una delegazione si è recata poi dal prefetto di Palermo, Di Francesco, al quale è stato consegnato un documento: « Devono essere stroncate le polemiche — si legge — che rischiano di bloccare lo sviluppo della Sicilia e vanno create le condizioni che consentano agli imprenditori di operare serenamente. Il prefetto li ha rassicurati: « Andate a lavorare tranquilli ».

Un documento dei sindacati milanesi rivolto al gruppo e ad eventuali acquirenti «Il Corriere non è preda da spartire»

Netta opposizione alle ipotesi di fallimento, commissariamento o scorporo delle testate - Nuovo intervento polemico di Merzagora

MILANO — Un nuovo intervento del sen. Cesare Merzagora e una decisa presa di posizione del coordinamento sindacale milanese CGIL-CISL-UIL hanno risposto alla discussione sulle sorti del gruppo « Rizzoli-Corriere della Sera » mentre gli esperti di una società di revisione stanno esaminando tuttora i libri contabili per fotografare la reale situazione finanziaria della testata e del gruppo. Il senatore Merzagora replica alle critiche suscitate dalla sua proposta (una soluzione proprietaria del « Corriere » estremamente frazionata: evitare assalti alla dirigenza e lottizzazioni); i sindacati — dopo aver ribadito la loro netta opposizione a ipotesi di fallimento o commissariamento — invitano nuovamente le forze istituzionali ed economiche, governo e Banco Ambrosiano per primi, a garantire con atteggiamenti responsabili e trasparenti alcuni obiettivi che i lavoratori sono comunque decisi a difendere con la lotta. Obiettivi che il coordinamento così riassume: 1) garantire l'integrità delle unità produttive; 2) opposizione a ogni ipotesi di scorporo di testate; 3) riassetto delle partecipazioni azionarie negli enti pubblici; 4) trasparenza delle eventuali operazioni di vendita nel senso che la liquidità

realizzata deve integralmente essere impiegata a ridurre l'indebitamento senza prendere altre strade; 5) rispetto dei patiti siglati con i sindacati. Sono vincoli — afferma il sindacato — che debbono valere per chi vende e per chi compra; « non abbiamo particolari preferenze ma intendiamo salvaguardare un patrimonio produttivo e culturale che non merita di andare alla deriva e allo sfascio, che sinora è stato salvaguardato a duro prezzo dai suoi lavoratori ». La presa di posizione del sindacato ha una duplice origine: la ridotta di ipotesi di turbino di manovre che avvolgono il gruppo; la convinzione che i radicali mutamenti avvenuti nel Banco e le crescenti difficoltà di gestione dei pagamenti degli stipendi e nell'approvvigionamento di materie prime — rendono inevitabili i cambiamenti nell'assetto proprietario del « Corriere della Sera ».

A questo problema fa riferimento il senatore Merzagora. Egli replica ad alcune critiche del gruppo espressa da Scalfari, ribadendo di aver ipotizzato una soluzione che non mira affatto a consegnare il « Corriere » al sistema bancario; essa prevede, viceversa, che un gruppo di banche — gli istituti che operano sulla piazza di Milano o le sette che hanno rievato

l'Ambrosiano — si limitino esclusivamente a « collocare il capitale, finanziando provvisoriamente la soluzione dei difficili problemi », a conclusione della quale la proprietà del « Corriere » farebbe capo a una molteplicità di forze e di azioni. Sostiene questa soluzione — afferma in sostanza Merzagora — anziché quella che prevedeva il commissariamento (o il commissariamento) attribuisce gratuitamente al banchiere Guccia (una parte del « Corriere » a grosse imprese, il resto a chi lo vuole, quotazione in Borsa, gestione del gruppo e Scalfari e Benedetti), perché preferisco i cordiali onesti (cioè una estrema frammentazione della proprietà) ai grossi magnifici che difficilmente si può controllare. Sono stati fatti più per distruggere che non per costruire. Al presidente del Nuovo Ambrosiano, Bazoli, che aveva contestato alcuni suoi rilievi sulle soluzioni prescelte per gestire l'eredità di Calvi, il senatore Merzagora replica sostenendo che non si può negare l'evidenza di un illo? cas senari e vicepresidente, Orazio Bagnasco, Carlo Pesenti, Giuseppe Frisco e altri. Si è saputo, infatti, che alcune comunicazioni giudiziarie (tre, per le precisione) sono destinate a cittadini italiani all'estero, Sando Gesser, Rolando Filippi e Bruno Martello, tutti ritenuti collegati a Prima linea. Proprio a Prima linea, del resto, risalgono gli attentati di cui sono accusati (bombe contro il assessorato alla Sanità di Trento, contro sezioni della DC e del PCI, del sindacato, della finanziaria Tecnofin di Trento, contro il presidente degli Ospedali Riuniti ed alcuni medici), che vennero allora firmati con di-

Sono 35 gli avvisi giudiziari (bancarotta fraudolenta) per il Banco Ambrosiano



Roberto Rosone

MILANO — Sarebbero trentacinque, esattamente, le comunicazioni giudiziarie emesse l'altro ieri dalla procura della Repubblica di Milano nel quadro dell'inchiesta sulle vicende del Banco Ambrosiano. Le comunicazioni, nelle quali viene ipotizzato il reato di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata, sono indirizzate a membri di passati consigli di amministrazione del Banco, ad alcuni funzionari dirigenti del servizio « esteri » dell'istituto, della battaglia di Calvi e anche a componenti il Consiglio rimasti in carica sino agli ultimi avvenimenti. I giornali ieri hanno pubblicato un elenco tuttora incompleto di destinatari dei provvedimenti della magistratura, fra i quali Roberto Rosone, l'ex direttore generale e vicepresidente, Orazio Bagnasco, Carlo Pesenti, Giuseppe Frisco e altri. Si è saputo, infatti, che alcune comunicazioni giudiziarie (tre, per le precisione) sono destinate a cittadini italiani all'estero, Sando Gesser, Rolando Filippi e Bruno Martello, tutti ritenuti collegati a Prima linea. Proprio a Prima linea, del resto, risalgono gli attentati di cui sono accusati (bombe contro il assessorato alla Sanità di Trento, contro sezioni della DC e del PCI, del sindacato, della finanziaria Tecnofin di Trento, contro il presidente degli Ospedali Riuniti ed alcuni medici), che vennero allora firmati con di-

Ma a quanto pare l'attenzione dei magistrati sembra indirizzarsi anche in altre direzioni. Per esempio verso l'Ufficio cambi della Banca d'Italia e il ministero del Commercio con l'estero. La applicazione di norme di legge che prevedono l'accredito in questi settori di somme superiori ad una certa consistenza, devono per legge ottenere l'autorizzazione dell'Ufficio cambi e del ministero competente. Quello per il Commercio con l'estero, appunto. Come è possibile, devono essersi chiesti i magistrati, che Calvi e l'Ambrosiano abbiano per anni trafugato e trasportato tranquillamente centinaia e centinaia di miliardi senza che gli organi di controllo abbiano mai avuto alcun sospetto? Le imprese interessate a concorre dovranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo alla Provincia - Viale Cassa, 19 - Cagliari - entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Giuseppe Putzolu)

Indetta per il 9 ottobre una manifestazione nazionale

Studenti da tutt'Italia a Palermo contro la mafia

L'iniziativa degli allievi dello « scientifico » Galilei - L'assemblea nella scuola - «Già è un fatto importante parlarne a voce alta» - Il comitato di Casteldaccia

Della nostra redazione PALERMO — « Venite a Palermo, studenti di tutt'Italia, sabato 9 ottobre. Parleremo di mafia. Intendiamo promuovere, con una assemblea nazionale degli studenti medi, una grande mobilitazione unitaria, nazionale e di massa. Vogliamo fare come per la pace a Comiso: un movimento organizzato capace di diventare un fatto permanente. E quel giorno, con le scuole di tutta Italia, vogliamo che torni, nel capoluogo siciliano, Perrini. E chiamiamo gli intellettuali, i sindacati, i partiti democratici, i magistrati, i familiari delle vittime della mafia a partecipare: un appello che suona superglio così lo stanno scrivendo in queste ore gli studenti di uno dei licei-punta di Palermo, lo « Scientifico Galilei », riuniti in assemblea generale ieri mattina per discutere su « i giovani e la mafia ».

« Già parlarne a voce alta, non mormorare quella parola, mafia, o alzar le spalle — ha detto, intervenendo un professore, Fabio Oliveri — è importante come un tabù che si rompe ». « L'assemblea degli studenti medi può essere un momento di crescita reale. Il segno che lambiamo è quello di un gruppo di giovani che si organizzano per il bene della Sicilia », ha commentato il presidente dell'Istituto, Vincenzo Santangelo.

Ma non è un cammino facile. Occorrerà evitare la tentazione di percorrere tracciate tradizionali. Lo si è visto, appunto, ieri nel corso della assemblea studentesca, che — oltre a convocare la nuova scadenza di mobilitazione — si è trovata impegnata in un « fuori programma » molto teso e altrettanto significativo, volto ad approfondire, in un'« apposita » commissione, fuori da schemi prefissati, anche possibilità concrete e praticabili d'estendere — di là dalle sigle organizzative e dai rituali — un impegno più vasto di sensibilizzazione capillare.

In una assemblea studentesca c'è di tutto. E forse tutto è importante. Proviamo, almeno, a raccontar qualcosa. Si fa silenzio — e alla fine ci sarà una lunga ovazione — quando parla un « esterno », Vito Lo Monaco, del comitato promotore di una iniziativa altrettanto nuova: la costituzione a Casteldaccia, un comune del Palermitano, di un quasi inedito comitato popolare. Ne fanno parte comunisti, socialisti, cattolici, un prete, semplici cittadini, giovani, donne. Vogliono arginare e fronteggiare l'ondata mafiosa che ha inasugurato tutta la zona. Gli applausi dei giovanissimi che affollavano l'Aula Magna continuano a scocciare nei momenti giusti. Quando Anita Quattrone, cattolica, poco più di 17 anni, invita: « Basta ripetere "aam-

mazzano tra loro" ». Ricorda le parole roventi del cardinale Pappalardo e la « grande sfida » positiva che può costituire l'avvio di una « nuova cultura antimafia ». E quando, ancora, il preside Santangelo denuncia, appassionandosi, il troppo lungo silenzio di una parte vasta dell'intellettualità italiana in tema di mafia. E quando un altro docente spiega, con parole semplici, come i sociologi e gli storici della mafia abbiano finora « interpretato il fenomeno, e che ora occorre lottare per cambiare ». « Se i sociologi della mafia non l'hanno ammazzato, e hanno ucciso La Torre, Di Salvo, Dalla Chiesa, i Terranova, vuol dire che questa era la strada giusta: allora seguimola! ».

C'è tra gli studenti del « Galilei » anche molta voglia di capire, e ancora di sapere. Alcuni non si sono ritrovati nel rituale dell'approvazione del solido documento per alzata di mano. E si sono vivacemente opposti, a chiudere così l'assemblea. C'è stato pure chi ha lamentato che « siamo stati avvertiti i signori giornalisti », cosa che non s'era mai fatta « per una "normale" assemblea studentesca ». Ma il fatto è che non è per nulla « normale » che per tre ore si sia discusso ieri con tanta passione, delle indagini di Falcone sui patrimoni sporchi, delle lotte di Pio e di Rosario, della battaglia di Dalla Chiesa; delle gravissime responsabilità d'un co-

mune il cui sindaco ancora sostiene di non esser delegato a combattere la mafia; del governo centrale e regionale che accetterà o alimentano lo sviluppo distorto e inquinato dall'eroina.

Dalla « IV G » hanno annunciato d'aver deciso di modificare — d'accordo coi docenti — il programma di storia dell'Arte e Disegno e quello di Storia e Filosofia. Si farà, così, una raccolta e una mostra-concorso per il bozzetto d'un manifesto contro la mafia. E si procederà pure alla revisione del calendario delle lezioni delle materie umanistiche. In modo da evitare che anche in quest'anno rovente si possa pensare di « studiare di mafia » in fretta e furia, mandando a memoria qualche vecchia data, alla vigilia della « maturità ».

Vincenzo Vasile

Finita l'agitazione dei ciechi Il governo promette interventi

ROMA — Dopo cinque giorni di « autocarcerazione » all'Interno della sala Borromini, i dirigenti dell'Unione nazionale ciechi hanno deciso di sospendere l'agitazione, in quanto — dice un comunicato — gli obiettivi sono stati sostanzialmente conseguiti. La mobilitazione resta comunque in atto. Sono tre le rivendicazioni alla base della clamorosa manifestazione dei ciechi italiani. Esati chiedono in particolare la equiparazione dell'indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti a quella dei ciechi di guerra e la equiparazione del limite di reddito per i ciechi ventemisti (cioè che hanno nove decimi e mezzo di vista in meno da entrambi gli occhi) a quello per i ciechi civili assoluti.

Chiedono inoltre una copertura finanziaria più appropriata per il finanziamento associativo — una legge a favore dei centralisti telefonici ciechi. Su tutti questi punti il ministro del Tesoro ha fornito precise assicurazioni; ma se entro quindici giorni le promesse non saranno mantenute, i ciechi riprenderanno l'agitazione.

Martedì a Bologna l'incontro delle aziende municipalizzate

ROMA — Gli amministratori delle 461 aziende municipalizzate italiane si riuniranno martedì e mercoledì a Bologna per iniziativa della CISPEI, la confederazione delle municipalizzate. Al centro della discussione — che sarà aperta dal presidente Armando Sarti — ci sarà il tema della produttività. L'impegno, che è stato ratificato nel recente accordo con la Federazione sindacale unitaria degli autoferrotranvieri, prevede nell'arco del prossimo triennio un risparmio di mille miliardi.

L'inserto de Il Contemporaneo: battere il potere della mafia

ROMA — « Per battere il potere della mafia ». Questo il titolo de « Il Contemporaneo » del prossimo numero di « Rime » città in edicola. Nell'inserto compaiono interventi di Ariacchi, Centorino, Luigi Colajanni, Fantess, Macaluso, Manghetti, Minervini, Occhetto, Ramat, Renda e Violante. Organizzare la più ampia diffusione.

La direzione del PCI è convocata per martedì 28 settembre alle ore 9. Il comitato direttivo del gruppo del Senato è convocato mercoledì 29 settembre alle ore 18. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 29 settembre e seguenti (domenica e lunedì). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 28 settembre.

MOSTRA D'OLTREMARE

NAPOLI 1-4 Ottobre 1982 ore: 10 - 21

- 1° Rassegna delle apparecchiature per Alta Fedeltà • Videoregistrazione • Car Stereo • Musica Incisa

Organizzazione: MOSTRA D'OLTREMARE 80125 Napoli - P.le V. Techo, 51b - ☎ 614.922 Associazione Commercialisti Radio - Televisione Elettrodomestici - Dischi ed affini aderenti all'ASCUM

Giornate riservate ai soli operatori economici: 4 ottobre 1982

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

L'Amministrazione Provinciale di Cagliari rende noto che prossimamente indirà licitazioni private per l'appalto dei lavori appresso indicati.

- Le gare si terranno con il sistema previsto dall'art. 1 lettera C) della Legge 2/7/1973 n. 14. Sono ammesse offerte in aumento. 1) Servizio lavori completamento Istituto Tecnico Commerciale « S. De Vincis ». Importo a base d'asta L. 153.000.000. 2) Lavori impermeabilizzazione e manutenzione ordinaria Istituto Tecnico Commerciale « S. De Vincis ». Importo a base d'asta L. 32.000.000. Le imprese interessate a concorre dovranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo alla Provincia - Viale Cassa, 19 - Cagliari - entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL PRESIDENTE (Giuseppe Putzolu)

Nel prossimo numero di RINASCITA

in edicola dal 1° ottobre «Il Contemporaneo» PER BATTERE IL POTERE DELLA MAFIA

articoli di Pino Ariacchi, Mario Centorino, Luigi Colajanni, Biege De Giovanni, James Fantess, Emanuele Macaluso, Gianni Manghetti, Gustavo Minervini, Achille Occhetto, Marco Ramat, Francesco Renda, Luciano Violante. Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12.00 di Martedì 28 settembre presso l'ufficio diffusione de l'Unità di Roma o di Milano.

Per iniziativa dell'ANPI la Resistenza rende omaggio a Garibaldi

Da mille partigiani a Caprera un appello a rinnovare il Paese

Del nostro inviato LA MADDALENA — La Resistenza italiana si è ritrovata in Sardegna, a Caprera, per iniziativa dell'ANPI, per rendere omaggio a Giuseppe Garibaldi e gettare così un ponte ideale tra il primo e il secondo Risorgimento. Mille partigiani, provenienti da tutte le regioni con i medaglieri e i gonfalon dei Comuni decorati al valore, si sono dati ieri convegno a La Maddalena per rendere un riconoscimento — come ha sottolineato il presidente dell'ANPI, Arrigo Boldrini — al popolo protagonista della Resistenza, da Boldrini, il leggendario comandante Bulow, a Giuella Fioranini commissario nella giunta del governo provvisorio della Val d'Ossola, a Aldo Ducl sindaco di Arezzo e presidente del Comitato di Liberazione a Isacco Nahorun, comandante della quarta brigata Garibaldi, a Sibilla

Bonfiglioli commissario nelle brigate Giustizia e Libertà e Matteotti. Oggi un pellegrinaggio dei mille partigiani della Caprera è una manifestazione in piazza a La Maddalena concluderanno le celebrazioni garibaldine nel segno di quella continuità tra il Risorgimento e la Resistenza. « Raffermati in un appello lanciato nel corso della seduta solenne della presidenza e del comitato nazionale ANPI svoltasi ieri al palazzo municipale della Maddalena. Il documento dell'Associazione partigiani sottolinea la profonda trasformazione sociale del Paese avvenuta dopo la Liberazione; ma rileva come gravissimi fenomeni come la corruzione, il terrorismo, la delinquenza organizzata, la droga e i poteri occulti minaccino la stabilità e il progresso del Paese. La folle corsa agli ar-

mamenti e la pace sempre in pericolo rendono sempre più sofferta la speranza di una vita serena; per questo i partigiani, rappresentanti di una grande forza morale e politica, riaffermano da Caprera l'esigenza di una grande manifestazione di lotta democratica che consenta di ripulire moralmente il Paese, di restituirci certezza e di intensificare il suo ruolo di pace.

L'ANPI esprime infine lo sdegno dei partigiani e degli antifascisti italiani per i massacri nei campi palestinesi di Beirut e propone che una delegazione ufficiale della Resistenza si rechi in Israele per protestare contro la politica di Begin e di Sharon e prendere contatti con le forze politiche democratiche che contestano fortemente l'azione del governo di Tel Aviv.

Claudio Notari

Per attentati terroristici

Prima linea: nove arresti a Trento

TRENTO — Nove persone sono state arrestate ieri — ma i mandati di cattura sono almeno quattordici — su ordine del procuratore della Repubblica di Trento, Simeoni, nel quadro delle indagini su una serie di attentati terroristici avvenuti nella provincia tra il 1975 ed il 1976. Le accuse sono pesantissime: l'istigazione di atti di terrorismo di banda armata. Gli arrestati sono Giuseppe Leonardi, Massimo Libardi, Giacomo Libardi, Maurizio Grotter, Claudio Bortolotti, Giuseppe Febbazzo, Sando Gesser, Rolando Filippi e Bruno Martello, tutti ritenuti collegati a Prima linea. Proprio a Prima linea, del resto, risalgono gli attentati di cui sono accusati (bombe contro il assessorato alla Sanità di Trento, contro sezioni della DC e del PCI, del sindacato, della finanziaria Tecnofin di Trento, contro il presidente degli Ospedali Riuniti ed alcuni medici), che vennero allora firmati con di-

verse sigle di copertura (Volante rossa, Nucleo combattente comunista, Comitato per il controllo territoriale e Brigate Baader Meinhof). Inoltre, due delle persone arrestate ieri — Massimo Libardi e Maurizio Grotter — erano già state arrestate anni fa a Milano per attività legate a Prima linea. Molte delle persone finite in carcere svolgono ora attività politiche del tutto legali, dopo esser stati in passato esponenti di punta dell'Autonomia organizzata. Giuseppe Leonardi, in particolare, ex-dirigente del gruppo autonomo caporedatto, è oggi funzionario della UIL ed esponente di punta della corrente craxiana del PSI di Trento. Lavora con compiti di segretario presso il ministero della Sanità di Roma. Anche Giacomo Libardi, 24 anni, è senatore dell'esecutivo provinciale del PSI e funzionario della FGSJ. Maurizio Grotter lavora presso l'ufficio stampa della Provincia ed è redattore di Radio Dolomiti.